

il

GIORNALINO PARROCCHIALE DAL 1920

man telli



ANNO

102



N° 7 / Dicembre 2021

STRUMENTO DI CONDIVISIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE / MILANO

“Cosa è cambiato?”

A cura di Don Marco Carzaniga

Il bianco della neve sembrava riempire di luce la strada e i tetti delle case; Franco appoggiato con la schiena al muro contemplava quello spettacolo arricchito dal ritmo lento dei fiocchi che continuavano a scendere e a rendere ancora più consistente il manto candido davanti ai suoi occhi. Assorto nei suoi pensieri quasi non si accorse dell'arrivo dell'amico.

«Sveglia! Riesci a dormire anche in piedi?»

«Ciao, finalmente, è un'ora che aspetto, ormai sono congelato.»

«Smettila di lamentarti. Dai entriamo che i posti sono pochi.»

Entrarono nel locale e presero posto ad un tavolino dopo aver salutato la signora dietro al bancone.

«Ma in fondo che cosa è cambiato?» Esordì all'improvviso Franco. Gabriele lo guardò con aria interrogativa.

«Sì. Intendo: Gesù è venuto nel mondo, si è fatto uomo, ha fatto grandi cose, è morto e poi risorto, ma il mondo è sempre lo stesso. Guerre, violenze, ingiustizie, soprusi, egoismo, indifferenza e tanto altro; c'erano prima di lui e hanno continuato ad esserci dopo di lui. Quindi cosa è cambiato?» Gabriele rimase immobile e silenzioso per qualche istante. Poi si alzò,

andò a prendere qualcosa da bere tornò a sedere e disse: «Se affronti la questione solo da questo punto di vista, in effetti non è cambiato molto. Forse, però, Gesù non è venuto nel mondo con la pretesa di cambiarlo, ma con la radicale disponibilità ad abitarlo, con tutte le sue contraddizioni, per rivelare all'uomo che Dio continua ad avere fiducia in lui: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità." (Gv 1, 14)» Franco reagì dicendo: «Ma a noi che cosa ne viene?»

«Ne viene» rispose Gabriele-
che possiamo rapportarci con
Dio in modo nuovo, non più
come uno di cui aver paura,
perché un Dio che si fa bambino
non fa paura. Ancora di più, si
consegna a noi con totale fidu-
cia, si mette nelle nostre mani
senza riserve, appunto come
un bambino che ha bisogno di
tutto. E' disposto a rischiare
tutto per amarci. Ha iniziato la
sua opera di salvezza, innanzi-
tutto, liberandoci dalla paura
di Lui, dalla paura del castigo
e della condanna. Ha scelto il
modo semplice, ma sempre

grandioso, della nascita umana
e infatti le parole del racconto
della sua nascita sono semplici
ed essenziali: "Mentre si trova-
vano in quel luogo, si compi-
rono per lei i giorni del parto.
Diede alla luce il suo figlio pri-
mogenito, lo avvolse in fasce e
lo pose in una mangiatoia, per-
ché per loro non c'era posto
nell'alloggio." (Lc 2,6-7)»

Ma Franco non si arrese e ri-
badì: «Capisco, ma non ti sem-
bra, se non proprio stupido, al-
meno un po' ingenuo rivelarsi
nella debolezza della carne di
un bambino quando poteva

usare tutti i mezzi che la sua
onnipotenza gli metteva a di-
sposizione?»

«Proprio perché Dio ha scelto
la strada dell'onnipotenza
dell'amore e non quella della
prepotenza. Contemplando
quel bambino riusciamo ad in-
tuire il mistero d'amore di Dio.
Per imparare ad amare bisogna
sentirsi amati e si ama davvero
se si è liberi, sciolti da ogni
costrizione, soprattutto inte-
riore.»

Rimasero per un po' in silenzio
e sorseggiarono piano il caffè
che gli avevano portato. Poi

Padre Beniamino Guidotti, gesuita.

a cura della **Comunità di Villapizzone**

Padre Beniamino Guidotti è
nato l'8 giugno 1938 a Intra -
Verbania, è entrato nella Com-
pagnia di Gesù il 30 gennaio
1961 a Lonigo (VI), ha pronun-
ciato gli Ultimi Voti il 15 agosto
1977 a Trento. Dopo il noviziato
studia filosofia a Gallarate fino
al 1965 e poi teologia a Lovan-
nio, in Belgio. Gli anni trascorsi
in Belgio sono stati molto ric-
chi sotto vari aspetti per Benia-
mino, in particolare per la pos-
sibilità di seguire da vicino i fer-
menti di aggiornamento nella
Chiesa subito dopo il Concilio
Vaticano II. Il 13 luglio 1968 ri-
ceve l'ordinazione presbiterale
a Bruxelles dal Cardinale
Suenens. Rientrato in Italia nel
1969, vive a Trieste per un anno,
collaborando con le attività del

centro giovanile e insegnando
religione. Tra 1970 e 1971 svolge
il Terz'anno a Milano sotto la
guida di p. Tomaso Beck, alla
sua conclusione ritorna a Trie-
ste come direttore del centro
giovanile, riprende l'insegna-
mento della religione e inizia
quello di materie letterarie in
un liceo scientifico cittadino, si
occupa anche di pastorale. Vive
alcuni anni a Trento, dal 1974 al
1978, durante i quali è consul-
tore di casa e direttore della
comunità "San Francesco Sa-
verio", per spostarsi poi a Go-
rizia dove lavora al servizio dei
terremotati a Gemona del Friuli
- un'esperienza forte che lo ha
accompagnato tutta la vita - e
insegna religione in una scuola
statale. Tra 1980 e 1983 è nella

casa di Bassano del Grappa,
dove si dedica agli esercizi spi-
rituali e si occupa della forma-
zione dei laici e della pastorale
familiare.


L'impegno negli esercizi e nella
pastorale familiare prosegue
dal 1983 a Milano, nella comu-
nità di Villapizzone dove è an-
che economo e dal 1990 su-
periore. Gli anni milanesi sono
arricchiti da ulteriori attività
apostoliche, in particolare il
servizio di assistente spirituale
del gruppo "Tecnici Volontari
Cristiani", con cui era entrato
in contatto già nel periodo tra-
scorso a Trieste, e la collabora-
zione con i corsi di Selva. L'at-
tenzione riservata alle missioni
prende sempre più spazio con
l'inizio della collaborazione con
la rivista "Popoli" e il coordina-
mento dell'animazione missio-
naria per la Provincia d'Italia.
La competenza acquisita in
questo periodo porterà suc-
cessivamente Beniamino a fare
parte del Comitato della CEI
che seguiva i progetti di coope-
razione all'estero. Al di là delle

Franco rompe il silenzio e pose un'altra domanda: «Ma non chiede nulla in cambio?»

«La gratuità è difficile da capire» rispose Gabriele «chiede solo di essere accolto, in libertà senza costrizioni. Chi lo ha accolto ha scoperto che qualcosa è cambiato. Ha sperimentato la gioia di sentirsi figlio amato, di un amore infinito: "A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo,

ma da Dio sono stati generati." (Gv 1,12-13) Se c'è qualcosa che deve cambiare è prima di tutto il nostro cuore e se accogliamo veramente il bambino Gesù, in tutta la sua fragilità, qualcosa cambierà davvero.»

«Come ogni volta riesci ad aprire la mia prospettiva» disse Franco «a darmi nuovi spunti per riflettere e un modo diverso di guardare al mistero di Dio. Sarà che porti lo stesso nome dell'angelo che con il suo annuncio ha dato inizio al Natale. E stanotte mi sa che vengo a messa con te.»

Come risposta Gabriele gli diede una sonora pacca sulla spalla; ridendo si alzarono e si avviarono all'uscita, salutarono la signora e si incamminarono verso la chiesa. I fiocchi di neve continuavano a cadere indifferenti a quanto accadeva intorno a loro, nel freddo di quella notte. Le sagome dei due amici si distinguevano distintamente grazie alla luce generata dal bianco della neve. Ciò che non si vedeva era la cosa che più stava cambiando: il cuore di Franco che le parole di Gabriele avevano scaldato. 

varie attività realizzate, questo primo periodo trascorso nella comunità di Villapizzone si è caratterizzato per le tante e solide relazioni instaurate con le famiglie presenti nella comunità e con le persone che la frequentavano.


Dal 1998 al 2003 si trasferisce a Roma, nella comunità della Curia Provinciale, essendo stato nominato Socio della Provincia e ammonitore del Provinciale. In questi anni, si occupa anche del coordinamento della formazione permanente dei gesuiti. Concluso il servizio come Socio del Provinciale, è inviato nella comunità di Bari, dal 2003 al 2006, dove si dedica alla pastorale universitaria e agli esercizi spirituali.

Successivamente è nominato socio del maestro dei novizi e per circa sei anni vivrà nella comunità di via Chiodo, a Genova, dove sarà consultore di casa dal 2006 ed economo per un anno. Oltre alla presenza preziosa nel noviziato, anche a Genova Beniamino si dedica alle attività

pastorali che più gli sono care, accompagnando negli esercizi spirituali varie persone e divenendo assistente della CVX e del gruppo END. Si occupa anche delle vocazioni alla Compagnia per la Liguria. Dal 2012 ritorna a Milano, ancora una volta nella comunità di Villapizzone, dedicandosi all'accompagnamento, alla proposta degli esercizi spirituali e delle lectio, alle confessioni nella chiesa di San Fedele dal 2015. In rappresentanza della sua comunità gesuitica, partecipa al Consiglio pastorale parrocchiale e alle riunioni del decanato. In quest'ultimo periodo, Beniamino collabora anche con le iniziative realizzate a Villapizzone con i più giovani, che imparano ad apprezzarlo per la sua accoglienza calorosa e la capacità di spaziare in modo intelligente tra i temi più disparati, al punto da meritarsi il titolo di "padre Google".

Questi ultimi aspetti del carattere di Beniamino non sono stati notati solo dai giovani, ma da tutti quelli che lo hanno co-

nosciuto. Persona intelligente e curiosa, sempre aggiornata sulle ultime uscite editoriali, con tanti interessi e dotata di una memoria prodigiosa, era capace di animare brillantemente una conversazione e allo stesso tempo di permettere a tutti quanti lo incontravano di essere a loro agio, di sentirsi benvenuti.

Con le tante persone conosciute ha tessuto relazioni vere e profonde, sapendole coltivare nel tempo, usando appieno anche le possibilità offerte dall'avvento delle mail o dei social media. Negli ultimi mesi, quando le forze iniziavano a venir meno, Beniamino non ha perso la sua capacità di cogliere il positivo anche nelle situazioni più difficili, mostrando una grande discrezione e serenità nella malattia, sempre attento e interessato a quanto accadeva intorno a lui, dalle attività dei compagni gesuiti e delle vicende delle famiglie di Villapizzone fino ai temi di attualità. 

Benedette Case!

a cura degli incaricati delle benedizioni

Nel penultimo Consiglio Pastorale Parrocchiale, il tema delle Benedizioni Natalizie è stato tra gli argomenti maggiormente sentiti, con il desiderio di riprendere ad andare a suonare ai campanelli e bussare alle porte delle case di Villapizzone, ma anche con lo scrupolo e il dubbio se fosse il momento opportuno, visto il perdurare dell'attuale situazione pandemica.

Il discernimento ha guidato il CPP verso una parziale ripresa, calibrata sulle disponibilità degli incaricati. Ed essere "incaricato" è un'esperienza di vita cristiana che lascia sempre doni da custodire nel cuore.

Entrare nei condomini, co-

gliendo le differenze tra quelli "ricchi" e quelli più "poveri". Salire e scendere scale che hanno gradini squadrati, nuovi e lucenti, oppure opachi, smussi e sago- mati dal tempo e dalla mancanza di un ascensore, anche quando i piani da fare sono molti. Fermarsi sui pianerottoli e immaginare dagli zerbini, nuovi e colorati o vecchi


e scoloriti, la realtà che ci aspetta oltre la porta. Suonare ai campanelli, spesso a vuoto, altre volte ottenendo un diniego, poche volte – purtroppo – un viso, qualunque sia la sua età, ti apre con la

“suonare ai campanelli, spesso a vuoto, altre volte ottenendo un diniego, poche volte – purtroppo – un viso, qualunque sia la sua età, ti apre con la stessa luce negli occhi, come a dire, «è arrivato!»”

stessa luce negli occhi, come a dire, “è arrivato!”.

Ovviamente non era te che attendeva, ma la parola di Benedizione che è “Gesù!”. E quando la porta si spalanca è una reciproca gioia e immediata consolazione nella consapevolezza che non siamo soli, mai, e che è ancora possibile in questo tempo malato di pandemia, ritrovarsi semplicemente come discepoli a “bene-dire”. Pre-

gare assieme. Raccontarsi la propria vita che da perfetti sconosciuti, diventa vita in pochi istanti da fratelli, con gioie che si moltiplicano a dolori che si dividono. Anziani e anziane che in una manciata di minuti ripercorrono la loro vita e tu con loro. La Fame, la guerra, l'alluvione nel Polesine in giovinezza, ma anche il lavoro,

che nel boom economico non mancava mai, e ancora l'evoluzione del quartiere e della Parrocchia. Quanta ricchezza nei loro anni che non deve andare persa. Famiglie italiane felici o in difficoltà, a volte unite altre divise. Famiglie straniere che sentono la mancanza delle loro radici, ma che da quando abitano in Villapizzone vedono spuntare i germogli sognando i frutti futuri. Uomini o donne che vivono il peso della solitudine e che potrebbero cogliere nella visita anche la benedizione che è l'essere comunità. Giovani coppie trasferite a Milano da poco che si preparano al matrimonio cristiano, o altre, dove uno dei due è credente e l'altro no, che si preparano a un matrimonio civile, nel quale – immagini- le preghiere non mancheranno certamente – e ne aggiungi istintivamente immediatamente una-. Porti una Benedizione in una casa e ne ricevi una nel cuore. La speranza il prossimo anno, ovviamente di riuscire a coprire ancora più vie, sino a un ritorno alla normalità e pienezza di copertura. Nel frattempo, assieme a coloro cui non siamo riusciti a citofonare, idealmente recitiamo assieme e virtualmente nelle loro case attraverso il Mantello, la preghiera di benedizione: “Il Signore ci benedica e ci protegga, faccia brillare il Suo volto su di noi e ci doni la Sua Pace. Nel nome del Padre, del figlio, e dello Spirito Santo”. 

Con i ragazzi del catechismo... verso il Natale

a cura di Catechiste/i

Accompagnare i ragazzi negli anni del Catechismo non è un lavoro ma una missione e spesso una sfida.

Per paradosso, pensando al Natale tutto dovrebbe essere facile e scontato. In fondo, il Natale, è la festa per Gesù che nasce. Che c'è di difficile da spiegare e far vivere cristianamente questo momento ai nostri ragazzi? Già, in fondo che c'è di difficile?

A guardar bene però, è proprio in quell' "in fondo" il problema.

Perché nel tempo la società, e senza rendercene conto noi cristiani lo abbiamo in qualche modo permesso, pare che il posto di Gesù sia stato spostato dal centro del Presepe e dei giorni di festa sempre un po' più "in fondo" di anno in anno. Le lettere a Gesù bambino hanno cambiato indirizzo e destinatario per giungere dalla Terra Santa alla Groenlandia dove risiede paciosamente il Babbo - e non parliamo di San Giuseppe ma di - Natale (contro cui ov-

viamente non abbiamo nulla ma è altra cosa...). Così anche questo periodo che dovrebbe essere "scontato", deve necessariamente essere in qualche modo "riprezzato", donandogli nuovamente quel valore inestimabile e assoluto che ha.

Così abbiamo incentrato il discorso sulle candele dell'Avvento, spiegando il significato di ognuna e consegnando loro, il giorno del catechismo, un lumino con la spiegazione per la specifica candela (la prima è quella del Profeta, Betlemme, i Pastori, gli angeli...ecc. ecc.). Soprattutto, abbiamo invitato i ragazzi a partecipare alla Messa domenicale dove possono notare i gesti "particolari" durante la celebrazione (accensione della candela da parte del celebrante, atto penitenziale, salmo cantato ecc.); infine, abbiamo invitato i ragazzi a partecipare il più possibile alla Novena che si è svolta dal 13 al 17 dicembre u.s. di pomeriggio, non potendo ancora poter tornare a fare colazione tutti assieme al mattino come un tempo.

Una Novena diversa forse ma dallo stesso significato: "prepararsi alla nascita di Gesù" non nel presepe ma nella vita di ognuno dei nostri ragazzi, nella vita di ognuno di noi. Ci siamo divertiti a fare con loro dei lavoretti, degli addobbi che decoreranno l'albero allestito in quartiere il 23 dicembre per la gioia e uno sguardo di bellezza dedicato a tutti.

Per esigenze redazionali scriviamo queste parole quando ancora tutte queste cose non sono ancora avvenute, ma l'essere catechista è anche questo immaginare e vivere le cose ancora prima che accadano, e non è un mistero, è un ministero. Buon Natale!! 🐦



LEGAMI DI CUORE

A NATALE SCEGLI IL REGALO SOLIDALE DI QUASILOCANDA!

E' il ciondolo in legno decorato a mano da locandieri grandi e piccoli. Regalalo a chi vuoi tu: è il simbolo di un pranzo della festa che sarà portato a una persona in fragilità del quartiere.

Pranzo solidale + ciondolo: 15 euro. Prenotalo subito!

Quasilocanda è in piazza Villapizzone - 338 8711261

Uscire dalla violenza si può

a cura della Paola Calò, Caritas Parrocchiale

Come è stato presentato nello scorso mese, la nostra Parrocchia ha scelto come destinatario del gesto di condivisione dell'Avvento il Se.D. Servizio Disagio Donne, un centro Anti-Violenza della Caritas che offre aiuto alle donne che vivono situazione di maltrattamento intra-familiare.

Vogliamo lasciarci aiutare da Renata Rossi, la referente di Caritas che è venuta venerdì 10 dicembre a presentare il tema e accompagnarci nella riflessione, perché il gesto di carità proposto per l'Avvento non resti solo una raccolta di fondi ma sensibilità da maturare.

Da quando e perché Caritas ha posto attenzione al maltrattamento sulle donne?

Caritas Ambrosiana nel 1994 ha aperto l'Area Maltrattamento, con l'obiettivo di prevenire la violenza contro le donne, lavorando sia sul contesto culturale

che la genera sia aiutando le donne vittime di violenza.

Questa scelta è ascrivibile ai principi stessi della Chiesa, che troviamo nella Genesi (1,27) "E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò" e

nelle parole di Papa Francesco (Amoris Laetitia § 54) "La violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro la donna in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale".

Papa Francesco invita tutti i Cristiani ad agire: Le testimonianze delle vittime che hanno il coraggio di rompere il silenzio sono un grido di richiesta di aiuto che non possiamo ignorare, ribadisce ancora Non possiamo - rimarca - guardare dall'altra parte.

Quale tipo di maltrattamento sulle donne è maggiormente diffuso nella città di Milano? È mutato negli anni?

Ancora oggi la violenza maggiormente diffusa resta quella psicologica. È la violenza più difficile da riconoscere, la più subdola ed è compresente con le altre forme di violenza. La consapevolezza collettiva sta aumentando, ma le donne che arrivano ai Centri

Il presepe della chiesa

a cura della Redazione

Molti lo avranno già notato: in chiesa è comparso un muro!


Un muro di cemento e in cima sembra esserci il filo spinato, alto 4 volte l'altezza media di una persona!

Niente paura: il muro in questione non è di cemento, ma di polistirolo, le persone sono alte solo 50 centimetri e si tratta del presepe. Un presepe con un finto muro di cemento? Ebbene

si, per questanno in CPPN* (Comitato Parrocchiale dei Presepi Natalizi) ha voluto riprendere l'idea di Banksy, il noto artista senza volto famoso in tutto il mondo per i suoi graffiti.

Il presepe era stato realizzato nel 2019, ed è comparso per la prima volta a Betlemme, non molto distante dal confine che separa la Cisgiordania dalla Palestina. Nel muro c'è una brec-

cia - che simboleggia la cometa che annunciò la nascita di Gesù - prodotta da un lancio di mortaio. La versione riprodotta in chiesa riprende l'idea di Banksy, e aggiunge altre scritte non presenti nell'opera originale. Oltre alla scritta "Pace" in diverse lingue del mondo leggiamo "Si è fatto uomo", "Oggi è nato", "Venite Adoriamo", "Pace in terra agli uomini di buona volontà!".

Sono presenti anche alcuni simboli cristiani, tra cui una colomba che porta un ramoscello d'ulivo. Un richiamo al Natale, alla nascita di Gesù, avendo un occhio di riguardo a ciò che sta accadendo - oggi - tra Bielorussia e Polonia e in generale un invito a riflettere. 

Antiviolenza, se pur molte (oltre 2000 donne sono state seguite nel 2020 dalla rete milanese) sono ancora poche rispetto a quelle che hanno bisogno.

Come poter individuare per tempo situazioni di maltrattamento e cosa possiamo fare?

Non è semplice identificare un maltrattamento, soprattutto se protratto nel tempo. La richiesta di aiuto può essere portata sotto altre forme, in modo frammentato o come un malessere generalizzato. Diventa fondamentale porsi in una posizione di "ascolto empatico" non giudicante. In caso di dubbio, potete confrontarvi con le operatrici del Centro Antiviolenza.

È possibile uscire dalla violenza subita non solo fisicamente ma anche psicologicamente? Cosa è importante fare?

"Uscire dalla violenza si può", è l'assunto alla base del nostro lavoro, le strade per uscire da qualsiasi tipo di



violenza sono soggettive. Nei Centri Antiviolenza la donna viene aiutata assecondando i suoi tempi e definendo con lei

come agire, senza forzature, offrendole un supporto psicologico, sociale e legale e l'accoglienza in case rifugio. 🍀



Il presepe originale di Banksy e quello in chiesa

*NDR: non esiste alcun Comitato Parrocchiale dei Presepi, ma ci piacerebbe che esistesse!



Genesi del futuro di Villapizzone / 7 Le vecchie strade: Via Fusinato

a cura di **Claudio Gironi**, Scrittore



Contrada Regusella. Nelle vecchie mappe dell'ex Comune di Villapizzone è questo il nome con cui veniva identificato il tracciato oggi corrispondente alla Via Fusinato. Il nome fa riferimento al Fontanile Regusella, negli anni più vicini a noi chiamato anche Rigosella, verso il quale il percorso stradale conduceva prima di proseguire verso le cascine della Bovisa.

La testa del fontanile, oggi scomparso e di cui tratteremo più approfonditamente in uno scritto futuro vista la sua importanza su scala cittadina, era ubicata negli spazi attualmente occupati da un tratto del sottopasso che da Via degli Ailanti conduce verso Via

Lambruschini e da parte dell'ex area della Triennale. Circa a metà della via invece, la strada era attraversata da un altro fontanile, la Marianella, lungo la quale, negli anni dell'Ottocento, era stato costruito il lavatoio di Villapizzone, appena a monte dell'incrocio con la via, a fianco dell'odierno civico 9. Una lievissima pendenza della carreggiata, ancora percepibile ad una attenta osservazione, testimonia la passata presenza del ponte che consentiva di scavalcare il corso d'acqua.

A quei tempi le costruzioni, ad esclusione del fianco dell'edificio posto all'inizio della via su cui campeggiava l'affresco della Ma-

donna e Santi Martiri di cui abbiamo scritto in un precedente articolo del Mantello, oggi sostituito dall'affresco di Annibale Certuti, si sviluppavano sul lato opposto della contrada e terminavano proprio in corrispondenza del corso del fontanile, su cui si affacciava la parte posteriore della corte attualmente contrassegnata dal civico 10, chiamata negli anni Trenta la Cort del Pedrin di Cros e successivamente, fino agli anni dell'immediato dopoguerra, la Cort de la Ines, dal nome della proprietaria del negozio di drogheria, aperto circa a metà della strada. Lo stretto passaggio ancora oggi esistente prima del ci-





vico 14 è quanto rimane dell'antico alveo della Marianella, la cui scomparsa risale agli anni dell'immediato dopoguerra. Oltrepassato il fontanile la strada si inoltra nei campi che, senza soluzione di continuità si estendevano fino ed oltre la testa della Rigosella. Tornando invece alla parte di più antica urbanizzazione va detto che la vecchia corte del civico 10 risulta essere

composta da una serie di edifici di differente antichità, visto che il lato che si affaccia direttamente sul percorso stradale fino alla curva risulta essere già presente nelle mappe del Catasto Tereciano del 1721, mentre il resto appare nelle mappe ottocentesche. In quel tempo tutto il complesso apparteneva alla famiglia Mariani che si trovava così a disporre di una vasta proprietà edificata

estesa dall'attuale Via Mantegazza fino all'alveo della Marianella.

L'impetuoso, e disordinato, sviluppo urbanistico del Novecento non ha completamente snaturato l'aspetto dell'antica Contrada Regusella che, soprattutto nella parte iniziale, mantiene ancora il fascino del vecchio borgo di Villapizzone. 🐦

Una lanterna verde

a cura di **Redazione**

In molte case sul confine tra Bielorussia e Polonia gli abitanti lasciano accesa una luce verde (come quella dei semafori, a dire che qui puoi passare) per indicare ai migranti che si trovano al gelo oltre il filo spinato della frontiera - senza poter tornare indietro ma nemmeno proseguire - che in quelle abitazioni potranno trovare un rifugio sicuro per la notte, un

pasto caldo e una persona amica. Migranti. Un vero movimento ormai quello delle "lanterne verdi" che cresce ovunque, anche in Italia, che illumina la via della civile ospitalità, pone i riflettori sulla giustizia e ricorda a ognuno di ardere di amore cristiano, che è l'augurio più bello che possiamo rivolgerci reciprocamente in questo Santo Natale. 🕯️



Cresime 2021

a cura della **Redazione**

Nello scorso numero del Mantello, era saltata per un errore del quale ci scusiamo, una delle foto delle Cresime che i ragazzi hanno dovuto vivere divisi in gruppi e in giorni differenti

a causa del Covid. Ci è parso bello, non solo recuperare quella mancante, ma riunire vivamente e ne siamo certi anche spiritualmente qui tutti i ragazzi del quarto anno del cate-

chismo, augurando loro di non perdersi mai e di continuare ad essere un unico "gruppo" a partire da quello "delle medie" che li aspetta con gioia!!





il mantello



PARROCCHIA SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

Piazza Villapizzone, 10,
20156 Milano
02.39.44.83.97
www.smartvilla.it
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it



Parroco don Marco

338.83.93.171
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Prete studente Abbè Jean-Pierre

katubilondimpakala@gmail.com

Defunti di Novembre 2021

Baruffaldi Amalia Ester — anni 93
Corapi Marai Elisabetta Michelina — anni 99
Fracasso Giuseppe — anni 92
De Meo Francesco — anni 70

Apertura della chiesa

Tutti i giorni 7:30 - 12:00 / 16:00 - 19:00

Orari S. Messe Estive

San Martino:

lun-ven	18:00
vigliare	18:00
festiva	9:30 — 11:00

Adorazione eucaristica (San Martino)

giovedì 17:00 - 18:00 / 18:30 - 19:00

Gesuiti di Villapizzone:

lun, mar, mer / ven, sab, dom 18:45

Segreteria parrocchiale

lun-mar-mer-ven	9:00 — 11:00
giovedì	17:00 — 18:00

Tel/fax 02.39.44.83.97

sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Oratorio

lun, mar, mer / ven, sab, dom 16:30 - 18:30
Giorno di chiusura: giovedì

Centro di Ascolto decanale "il Melograno"

Via Duprè 19, 3° piano

martedì	10:00 — 12:00
	16:30 — 19:00
mercoledì — giovedì	16:30 — 19:00
Solo risposta telefonica	02.39.21.58.88

Battesimo dei bambini

Le date vengono fissate di volta in volta.

I genitori si preparano con incontri di gruppo. È necessario contattare per tempo don Marco al n. 338 83 93 171

Catechismo dei ragazzi

Si inizia in seconda elementare insieme ai genitori
un percorso di quattro anni

Cresima Adulti

Due corsi all'anno,
insieme ad altre Parrocchie.
Rivolgersi al proprio Parroco

Corso fidanzati

Si svolge tra gennaio e marzo (8 incontri).
Prendere contatti con don Marco
al n. 338 83 93 171

Funerali

Passare dal Parroco o contattarlo
al n. 338 83 93 171

Intenzioni Sante Messe

Per far celebrare una Messa nel ricordo dei defunti, occorre contattare la segreteria, anche telefonicamente,
al 02 39 44 83 97

Centro di Ascolto "L'albero"

Solo con appuntamento 371.36.25.751

Questo giornalino è stampato mensilmente per promuovere la comunicazione all'interno della Parrocchia.

Ogni contributo è sempre un dono!

Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello@smartvilla.it

Redazione

d. Marco Carzaniga, Massimo Beltrami
Emanuele Pagani, Andrea Campoleoni,
Gisella Villa, Davide C, Lorenzo Pirovano